

Montesilvano, 10/01/2016

BATTESIMO DEL SIGNORE
Anno C

Lecture: Isaia 40, 1-5.9-11

Salmo 106 (105)

Tito 2, 11-14; 3, 4-7

Vangelo: Luca 3, 15-16.21-22



Opera di Pietro Perugino

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il tema di oggi è il Battesimo del Signore.

Leggiamo il Battesimo del Signore nella versione di Luca, che ha differenze rispetto ai testi di Marco e Matteo.

Luca inizia, scrivendo: *“Il popolo era in attesa”* del Messia.

Da sempre e per sempre, la gente è in attesa. A quel tempo, le persone aspettavano il Messia, che doveva liberare e portare pace, giustizia, abbondanza... All'inizio si aspettava il Messia, che è stato dapprima identificato con Gesù; poi, questa idea è stata abbandonata.

Come ricordavo a Natale, tutti noi siamo in attesa di questo Messia, di qualcuno che dia soluzione ai nostri problemi, dimenticando che noi siamo di origine divina e nessun evento umano potrà mai saziarci. Avremo tante cose belle e per questo ringraziamo il Signore, ma avremo sempre una certa dose di inquietudine, di insoddisfazione.

Quando non sentiamo più niente, siamo entrati nella narcosi del mondo.

Dobbiamo abituarci ad avere questa *inquietudine* esistenziale, perché non raggiungeremo mai la pienezza, se non quando vedremo Dio, faccia a faccia. Quello che può riempire è Gesù, che è la risposta a tutti i nostri problemi.

Molte volte, noi diciamo di pregare per coloro che ce lo chiedono, ma dobbiamo fare attenzione di pregare un Gesù vivo.

Gesù, a volte, viene contrabbandato, perché viene presentato come un Gesù morto, che porta ad entrare solo nel rito.

Gesù vivo, invece, è capace di risolvere le varie situazioni. Ringraziamo il Signore, perché nella nostra Comunità, chiedendo al Signore di operare misericordia, liberazione, sperimentiamo un Gesù vivo, che entra nella nostra vita.



Il nostro impegno non è tanto ripetere le solite cose, quanto creare la via nuova, dove si manifesta Gesù vivo, Pastore, che conduce dolcemente le pecore madri e porta gli agnellini sul petto, come abbiamo ascoltato nella prima lettura.

Il popolo era in attesa e si domandava se il Messia fosse Giovanni.

Nella redazione domenicale del passo evangelico è stata omessa la morte di Giovanni Battista. Questo episodio, invece è importante, perché ci dimostra che tutti coloro che vogliono portare il bene e far fare il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dal peccato alla grazia, in qualsiasi dimensione esistenziale si trovino, non muoiono nel proprio letto, perché subiscono la persecuzione del mondo.

Gesù ci ha ricordato: “*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.*” **Giovanni 15, 20.** Non è tanto il luogo, la persona, la realtà, ma



quello che stiamo facendo ad attirare la maledizione del mondo. “*Se il mondo vi odia, sappiate che, prima di voi, ha odiato me.*” **Giovanni 15, 18.**

Giovanni Battista si rivolge al popolo: “*Io vi battezzo con acqua, ma viene colui che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.*”

Il vero Battesimo non è quello dell'acqua, ma quello dello Spirito Santo e fuoco, che è la nostra Effusione.

Quando intraprendiamo il cammino dell'Effusione, non impariamo qualche cosa in più sullo Spirito Santo, ma facciamo un'esperienza esistenziale, perché sperimentiamo lo Spirito Santo.

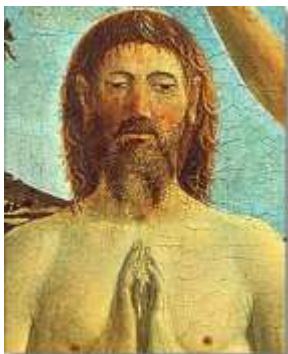
Noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel Sacramento del Battesimo, ma, quando facciamo esperienza dello Spirito Santo, non possiamo più tornare indietro, perché lo Spirito Santo scende in forma corporea, sotto forma di colomba.



La colomba è dolcezza, benedizione, fedeltà al nido. Una volta che la colomba ha trovato un posto, per costruire il nido, anche se glielo distruggiamo, ritorna sempre allo stesso posto.

Una volta ricevuta l'Effusione, una volta conosciuto il Signore, possiamo cambiare anche Gruppo, ma lo Spirito Santo non torna indietro. Lo Spirito Santo è fuoco.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù toglie il peccato del mondo, perché lo estirpa. Il peccato è uno solo: è il peccato della religione, è l'unico, che troviamo nei Vangeli. Noi commettiamo colpe, mancanze, sbagli.



“Gesù, ricevuto il Battesimo, stava in preghiera.”

Noi siamo un Gruppo di preghiera. Molte volte, la nostra preghiera comunitaria scade e cerchiamo altre vie, altre mistagogie. Bisogna, però, sempre tornare alla genuinità della lode e della preghiera personale, che poi diventa preghiera comunitaria. Se non ci dedichiamo alla preghiera personale, quella comunitaria si riduce a qualche canto, a qualche balbettio. Se c'è la preghiera personale, si sente l'unzione delle parole pronunciate.

Lo Spirito Santo ci porta a pregare, perché nella Chiesa ci sono realtà, che operano meglio di noi, e, fuori dalla Chiesa, ci sono opere caritative migliori delle nostre.

Nessuno, però, può operare, nel Nome di Gesù, prodigi, miracoli, guarigioni, che noi siamo invitati a compiere.

Giovanni 14, 12: “Anche chi crede in me, compirà le opere, che io compio, e ne farà di più grandi.”

C'è la necessità della preghiera, che è entrare in comunione con il Signore, per compiere quello che non può compiere nessuno.

Le persone, che affluiscono ai nostri Gruppi, sono persone, che hanno casi impossibili: dal punto di vista umano non si possono risolvere. Ci sono malattie, situazioni fallimentari: in questi casi deve entrare il Signore, ma la preghiera è importantissima.

Il Signore ci ha mandato a guarire gli infermi: questo è un punto focale. Qui entra in azione la preghiera di guarigione.

“Gesù, mosso a compassione, guarì i loro malati.” **Matteo 14, 14.**



A volte, siamo tentati di lasciare per i nostri difetti e le nostre povertà, ma Colui che ci guida è Gesù.

Nei nostri Gruppi ci sono tante realtà deficitarie eppure si manifestano prodigi, miracoli e guarigioni.

Il Gruppo di Novara è un gruppo, che soffre, eppure, la notte di Capodanno, c'era la chiesa stracolma, tanto che ho dovuto celebrare una Messa di guarigione. Mi sono chiesto: - Perché queste numerose persone sono qui? - Quelle persone erano lì, perché il Signore ci ha scelti, per dare gloria a Dio. Umanamente, non potremmo avere tante testimonianze di guarigioni, grazie speciali...: lì c'è la Presenza del Signore. Da lì nasce la nostra fede.

Il Battesimo del Signore ci porta al futuro. Il Battesimo dell'acqua è un Battesimo causa-effetto: chi ha commesso il peccato, deve confessarsi.

Il Battesimo di Giovanni è una specie di Confessione.

Gesù non ha peccato. Perché si è fatto battezzare?

Gesù cambia il Battesimo dell'acqua in Battesimo dello Spirito.

Se veramente vogliamo cambiare, non dobbiamo guardare al nostro passato, ma in funzione del futuro.

Gesù viene battezzato non in funzione di un peccato del passato, ma per una missione, che deve compiere nel futuro.

Noi possiamo considerare la nostra vita dal punto di vista del passato o dal punto di vista del futuro.

Il Battesimo di Gesù è per il futuro, per la sua missione.

Quando Dio crea, non c'è niente di pregresso. Comincia a creare per il futuro. Proviamo a vivere per il futuro.



Ieri mattina, durante la preghiera, più volte, il Signore ha parlato di cieli, che si aprivano. Non c'è un cielo, che si apre. Il termine esatto è: il cielo si squarcia.

C'è differenza fra questi due termini. Se apro e chiudo il purificatoio, lo posso ancora usare, ma, se lo squarcio, non posso più sistemarlo.

Dio ha squarciato il cielo, che è la realtà spirituale, e non si ritira.

Il Dio, che è stato presentato da Gesù, evangelizzandolo, è un Dio, che ha squarciato il cielo ed è sempre per noi. Possiamo essere i più grandi peccatori, ma Dio sarà sempre dalla nostra parte.

Il cielo è squarciato e si sente la voce del Padre: *“Tu sei il Figlio mio, l’Amato: tu hai il mio favore!”*

Noi dobbiamo ascoltare Gesù. Tutto quanto non fa parte del messaggio di Gesù è in contrasto con il Vangelo.

Anche la Chiesa, a volte, si è pronunciata in modo contrario rispetto al Vangelo, perché non aveva approfondito il messaggio di Gesù. Nel Concilio di Firenze (1438-1439) si affermava: *“Fuori dalla Chiesa non c’è salvezza.”*

Nel Concilio Vaticano II c’è il cambiamento: l’importante è seguire il Vangelo, comportarsi correttamente, quindi anche Musulmani ed Ebrei possono andare in Paradiso.

Gesù è il Signore: dobbiamo ascoltare Lui.

Dobbiamo sempre confrontarci con il Vangelo e valutare, secondo la Parola di Gesù.

San Francesco diceva di considerare il Vangelo *“sine glossa”*, senza commento.

A volte, come capitava con gli scribi, il commento diventa più importante della Parola.

Ogni volta che ci identifichiamo con Gesù, ogni volta che ripetiamo le dinamiche di Gesù, noi abbiamo il favore del Padre. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

